

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

La campagna di voto per la “Scuola che verrà” - facciamo chiarezza!

Sul Foglio ufficiale n. 38 di venerdì 11 maggio 2018 è apparso il decreto di riuscita della raccolta firme contro il decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito quadro di fr. 6'730'000.00 per il finanziamento della sperimentazione del progetto «La scuola che verrà».

9'414 cittadine e cittadini non convinti di questo progetto, chiedono dunque un confronto più chiaro e diretto tra le parti - favorevoli e contrari - in vista del 23 settembre 2018 quando saranno chiamati alle urne.

Proprio per questo motivo, crediamo sia importante dipanare sin da subito eventuali dubbi e avere delle risposte chiare e univoche rispetto anche ad alcuni fatti che ci sono stati riportati.

Con ciò, vogliamo unicamente fare chiarezza, prima di affrontare questi mesi di campagna che precederanno il voto e assicurare così ai cittadini che nessuna parte del credito sia stata (o sarà) utilizzata per scopi inerenti alla campagna di voto che ci attende.

Chiediamo dunque al Consiglio di Stato di rispondere alle seguenti domande:

1. Come intende il Governo vegliare affinché il credito votato dal Gran Consiglio di 6.7 mio, e ora sotto procedura referendaria, non venga usato?
2. Risulta al Governo che delle spese per la Scuola che verrà siano già state assunte e coperte/pagate da questo credito, dopo il voto del Gran Consiglio?
3. Ci sono degli impegni verso terzi già assunti e/o pagati in precedenza, prima del voto del Gran Consiglio che sono da addebitare a questo credito ora sottoposto a referendum popolare?
4. Ci sono direttive precise ai funzionari del DECS e del DFE affinché il credito rimanga congelato sia negli impegni che nei pagamenti fino a dopo il voto popolare?
5. Le locandine che stanno circolando (vedi allegato) da chi sono state ideate e pagate? Qual è stato (se c'è stato) il ruolo del DECS nella produzione/distribuzione di queste locandine?
6. Nel qual caso il DECS si fosse reso partecipe, finanziariamente o in altro modo, dei suddetti volantini, il Consiglio di Stato, per parità di trattamento, concederebbe e agevolerebbe la distribuzione di un volantino eseguito dai promotori del referendum (con le medesime modalità) presso le varie sedi scolastiche?
7. Corrisponde al vero che nel mese di maggio 2018, durante il plenum dei direttori delle SME il Direttore del DECS Manuele Bertoli ha “intimato” a quest’ultimi di produrre una posizione scritta favorevole alla “Scuola che verrà”? E corrisponde al vero che ha altresì auspicato che tutti i docenti facciano propaganda a favore della sperimentazione il prossimo 23 settembre?

Lara Filippini
Ferrari - Galeazzi - Morisoli -
Pamini - Pinoja

La scuola che verrà in breve



permette a ogni allievo di essere seguito più da vicino e apprendere con maggiore efficacia in base alle proprie potenzialità.

Una riforma tra continuità e innovazione con l'obiettivo di:

- tenere ciò che c'è di buono
- migliorare ulteriormente la scuola ticinese

Un progetto costruito in 4 anni attraverso: 2 consultazioni, l'incontro con tutti i docenti delle scuole obbligatorie e oltre 1400 risposte ai 2 questionari online che hanno portato ad una **profonda revisione del modello iniziale**. Il 12 marzo 2018 il Parlamento ha approvato il credito per la sperimentazione.

Per la **scuola dell'infanzia ed elementare** la riforma propone un potenziamento delle risorse a disposizione di ogni istituto per favorire le buone pratiche, grazie a:

- Docenti supplementari come supporto al docente titolare (co-insegnamento).
- Generalizzazione dei docenti di materie speciali nella scuola elementare e possibilità di attivare il docente di educazione fisica o di educazione musicale anche nelle sezioni di scuola dell'infanzia.

Per la **scuola media** la riforma prevede l'abbandono dei corsi A e B (livelli in matematica e tedesco) grazie a:

- **Laboratori**: per una parte del tempo l'insegnante lavora solo con metà classe, per un apprendimento più mirato. Esistono già in due materie, sono efficaci, e saranno estesi a quasi tutte le materie. Nel secondo biennio in quattro discipline la sperimentazione prevede due varianti nei parametri di composizione dei gruppi.
- **Atelier**: in italiano, matematica e tedesco, per alcune ore, la classe è seguita dal docente disciplinare e da quello di sostegno, per far progredire ogni allievo, forte o debole che sia.
- **Offerta regolare di opzioni orientative, artistiche, sportive e di approfondimento disciplinare** a partire dalla prima media.
- **Co-insegnamento**: due docenti in classe che possono seguire gli allievi più da vicino.
- **Più tempo per i docenti di classe** da dedicare agli allievi per accompagnarli anche nelle scelte future.

Per una scuola moderna di qualità.